

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a TONASI LARA
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____
in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

CENTRALE TERMOELETTRICA DI NAVE (BS) - IMPIANTO PEAKER PER IL BILANCIAMENTO DELLA RETE ELETTRICA

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

LE OSSERVAZIONI SONO CONTENUTE NEL DOCUMENTO
 "OSSERVAZIONI RELATIVE ALL'ISTANZA PER IL RILASCIO DEL
 PROVVEDIMENTO DI VIA DEL PROGETTO Centrale termoelettrica
 nel Comune di Nave (Bs) - Impianto Peaker per il bilanciamento
 della rete elettrica" di SEGUITO RIPORTATO

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato ~~2~~ **3-OSSERVAZIONI RELATIVE** _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

ALL'ISTANZA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA DEL PROGETTO
"Centrale termoelettrica nel Comune di Nave (Bs) - Impianto Peaker per il bilanciamento della
rete elettrica"

Luogo e data **NAVE 06.02.2019**
 (inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)

[Handwritten signature]

**OSSERVAZIONI RELATIVE
ALL'ISTANZA PER IL RILASCIO
DEL PROVVEDIMENTO DI VIA DEL PROGETTO
"Centrale termoelettrica nel comune di Nave (BS) -
Impianto Peaker per il bilanciamento della rete elettrica"**

Soggetto proponente: Duferco Sviluppo S.P.A.

Codice procedura: 4277

Data presentazione istanza: 20/09/2018

Data avvio consultazione pubblica: 10/12/2018

proponente: Geom. Tomasi Lara



PREMESSA

E' stata analizzata tutta la documentazione depositata al Ministero da parte di Duferco Sviluppo, per il progetto che prevede la realizzazione di una nuova centrale a turbogas a Nave (Bs).

Sono stati presi in esame i seguenti documenti :

- Previsioni e valutazioni degli impatti ambientali
- Documentazione pertinente al rilascio AIA con le informazioni previste ai commi 1,2 e 3 dell'art.29-ter
- Estratto del Piano di Governo del Territorio del Comune di Nave
- Relazione tecnica del Quadro di Riferimento Progettuale
- Fotografie dello stato di fatto e inserimento fotografico dello stato di progetto
- Previsione di impatto sanitario ai sensi della DGR Lombardia 4792/16

DOCUMENTO PREVISIONI E VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Nel documento di stima viene valutato l'impatto paesaggistico del progetto: il metodo proposto consiste nel considerare la **sensibilità del sito** di intervento e **dell'incidenza del progetto** proposto. Dalla combinazione delle due valutazioni deriva quella sul livello di impatto paesistico della trasformazione proposta.

Analizzando i punti che concorrono all'attribuzione della classe di sensibilità paesistica del sito oggetto di intervento, è facile capire che vengono riportati dati falsi o parziali e in netto contrasto poi a quanto dichiarato in altri documenti.

Vediamo punto per punto quanto viene riportato:

Punto 2.1 - Atmosfera e qualità dell'aria

Si riporta : “Per quanto riguarda la componente clima, inteso nel senso stretto del termine (andamento mensile ed annuo di precipitazioni, temperature venti, ecc.), non si evidenziano impatti legati all'attività svolta dalla Duferco Sviluppo srl presso il complesso IPPC di Nave nella configurazione attuale e futura.”

Affermazione non attendibile in quanto la prima produzione avviene solo 4 mesi fa, ovvero il 19/09/2018 e quattro mesi è un lasso di tempo troppo breve per dare valori medi mensili e annui di riferimento.

Si riporta : “Le isolinee di concentrazione mostrano che l'impatto massimo è predetto per tutti gli inquinanti a poche centinaia di metri a sud del perimetro di impianto sul versante di una collina.”

Essendo posizionato in una conca, con appunto montagne nelle immediate vicinanze che la circondano, dichiarare l'impatto massimo a sud verso il versante della collina può essere discutibile, visto che prima incontriamo il centro abitato di via Civelles.

Punto 2.2 – Acque superficiali

Si riporta : “L'area di studio non ricade all'interno di zone di conservazione e/o salvaguardia ambientale (fasce fluviali, aree a rischio idrogeologico, zone umide, siti riconosciuti dall'Unesco come patrimonio mondiale, aree perifluviali del Fiume Po, ...)”.

Se è pur vero che il progetto fuori terra non ricade nel vincolo idrogeologico, in quanto il fiume Garza passa interrato sotto lo stabilimento della Duferco, manca a mio avviso uno studio e progetto delle opere in cemento armato nel sottosuolo, perché gli scavi di sezione ovviamente più grandi del progetto fuori terra ricadrebbero nella zona a vincolo e come si evince dal **QUADRO PROGETTUALE** esisterebbero ovviamente opere nel sottosuolo

Punto 2.3 – Suolo e sottosuolo

Si riporta : “L'impianto sorge in aree produttiva consolidata, nel cui intorno sono presenti campi agricoli coltivati a seminativo semplice, senza presenza di aree agricole di pregio e, più in generale protette e/o vincolate”.

Nel documento **AIA** si riportano poi tutt'altri dati : confina con fabbricati inseriti in zona A – centro storico, area boschiva di salvaguardia ambientale, verde di arredo urbano e di protezione idrogeologica e agricola di valore ambientale e fiume

Si riporta : “non vi sarà nessuna asportazione di terreno vegetale e quindi l'impatto sul suolo (nel senso più generale del termine) sarà pressoché nullo”.

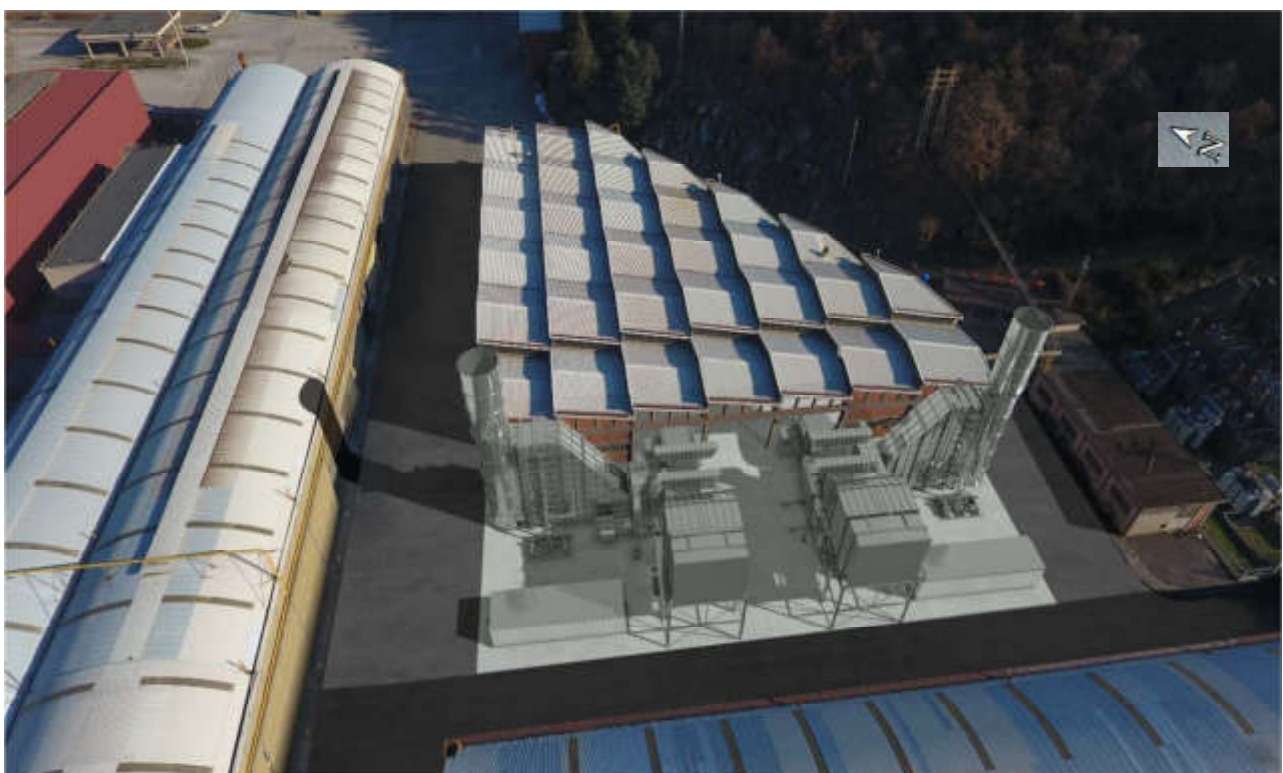
Nel documento **QUADRO PROGETTUALE** si riportano poi tutt'altri dati : l'installazione della centrale è quasi interamente fuori terra ma richiede scavi per i plinti e platee di fondazione, per i passaggi dei cavi e delle tubazioni. Lo spazio da destinarsi coprirà un'area

di 3.500 - 4.000 mq, attualmente in gran parte occupata da un officina meccanica composta da 8 campate, di cui 2 verranno smantellate, così come alcune tamponature interne e laterali, per ottenere uno spazio uniforme e consentire l'alloggio delle macchine. Alcune componenti attrezzi verranno sistemate nell'area della adiacente sottostazione elettrica (come si evince dalla documentazione fotografica allegata fornita da Duderco nel documento **FOTOGRAFIE DELLO STATO DI FATTO E INSERIMENTO FOTOGRAFICO DELLO STATO DI PROGETTO**)

Foto della situazione attuale



Fotorendering del progetto con l'eliminazione delle 2 campate



Si riporta : “L’area dell’impianto ed un suo intorno significativo non ricadono in zone vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 né per quanto riguarda i beni culturali né quelli paesaggistici”; e ancora : “l’area dell’impianto in oggetto non ricade all’interno di “Ambiti di elevata naturalità del territorio lombardo” ma bensì in un “Ambito urbanizzato”.

Anche nel documento **AIA** si riportano poi tutt’altri dati : confina con fabbricati inseriti in zona A – centro storico, area boschiva di salvaguardia ambientale, verde di arredo urbano e di protezione idrogeologica e agricola di valore ambientale e fiume.

Inoltre manca la componente culturale-artistica e storica : a pochi metri di distanza dai confini della Duferco, su via Bologna, troviamo dapprima la

- **Chiesa di San Rocco**

mentre proseguendo sulla statale , a poca distanza dai confini della proprietà Duferco sorge

- **La Pieve della Mitria**, circondata da un contesto incontaminato ai piedi di un grande marroneto nel cuore della valle del Garza. La pieve, prima chiesa della valle, fu fondata in tempi antichi ed i primi documenti scritti che ne parlano risalgono al 1051 sebbene si conservino alcuni reperti più antichi di epoca longobarda. Inerti in pietra di epoca romana, probabilmente riconducibili a un tempio dedicato alla dea Mitra da cui forse deriva il nome, si possono scorgere con occhio attento nelle strutture dell'edificio.

Se gli affreschi sono il vanto della chiesa non son da meno i resti archeologici.

Sebbene molto sia ancora celato sotto il pavimento in cotto del '400, ma riposato nel XVII secolo, troviamo frammenti di epigrafi, are pagane sino ad arrivare al celebre bassorilievo del dio Ercole immurato entro uno dei setti della chiesa.

Nel passato è sempre stata un punto di richiamo, suggestivo e importante, per chi saliva o scendeva dalla Valle. Nelle sue vicinanze passava, un tempo, la strada o l’antico sentiero che, partendo dalle pendici del colle Cidneo, a Brescia, precisamente dalla “Porticula sancti Eusebii” (Piccola porta di Sant’Eusebio), saliva verso S. Vito, attraverso il Goletto e il Montedenno. Al passo si biforcava: a destra, verso il monastero di S. Pietro, a Serle, a sinistra, verso S. Eusebio, la Valle Sabbia e il Trentino.

Ma non c’è soltanto l’edificio religioso, in effetti il complesso architettonico è vario: vi è la chiesa, il campanile e sul lato ovest, verso Nave, sorge un corpo di fabbrica che era, un tempo, la canonica, ossia l’abitazione del sacerdote, e lo xenodochio, una sorta di ospizio per i viandanti e di ospedale per gli ammalati. Non dimentichiamo che, nei periodi in cui infuriava la peste, piuttosto frequente nei secoli passati, la Pieve ha svolto anche la funzione di lazzaretto. Basta visitare l’ossario, appena entrati a sinistra, per rendersene conto.

Oggi in questo corpo di fabbrica si svolgono da anni numerose iniziative che attirano sempre più visitatori; le più conosciute sono appunto la sagra della Mitria e la sagra del marrone, che nel 2018 ha toccato la ventesima edizione.

Tornado indietro invece, una volta imboccata via Bologna, passata la Chiesa di San Rocco, presa via Carbonini in corrispondenza all’incrocio ancora con via Bologna e via Minera troviamo anche

- **Il Molino Fenotti**: A poca distanza dalla Pieve sorge l’antico mulino, la cui origine è attestata a partire dal XVI secolo ed è citato anche nei catasti napoleonici. Era conosciuto come “Mulino Della Carità”, perché le farine qui macinate venivano distribuite ai poveri della zona,

Fino agli anni '60 il mulino rimaneva in funzione 24 ore su 24 rifornendo la provincia bresciana, Mantova e alcune cooperative di Tione e Campiglio dando lavoro alla famiglia e ad alcuni operai. A causa di una legge del 1967 che inserì limitazioni all’uso del grano tenero si chiuse il pastificio e venne contestualmente eliminato il laminatoio per ottenere la farina bianca.

Con il passare degli anni e la modernizzazione della società l’attività molitoria diminuì, non più in grado di competere con i molini industriali.

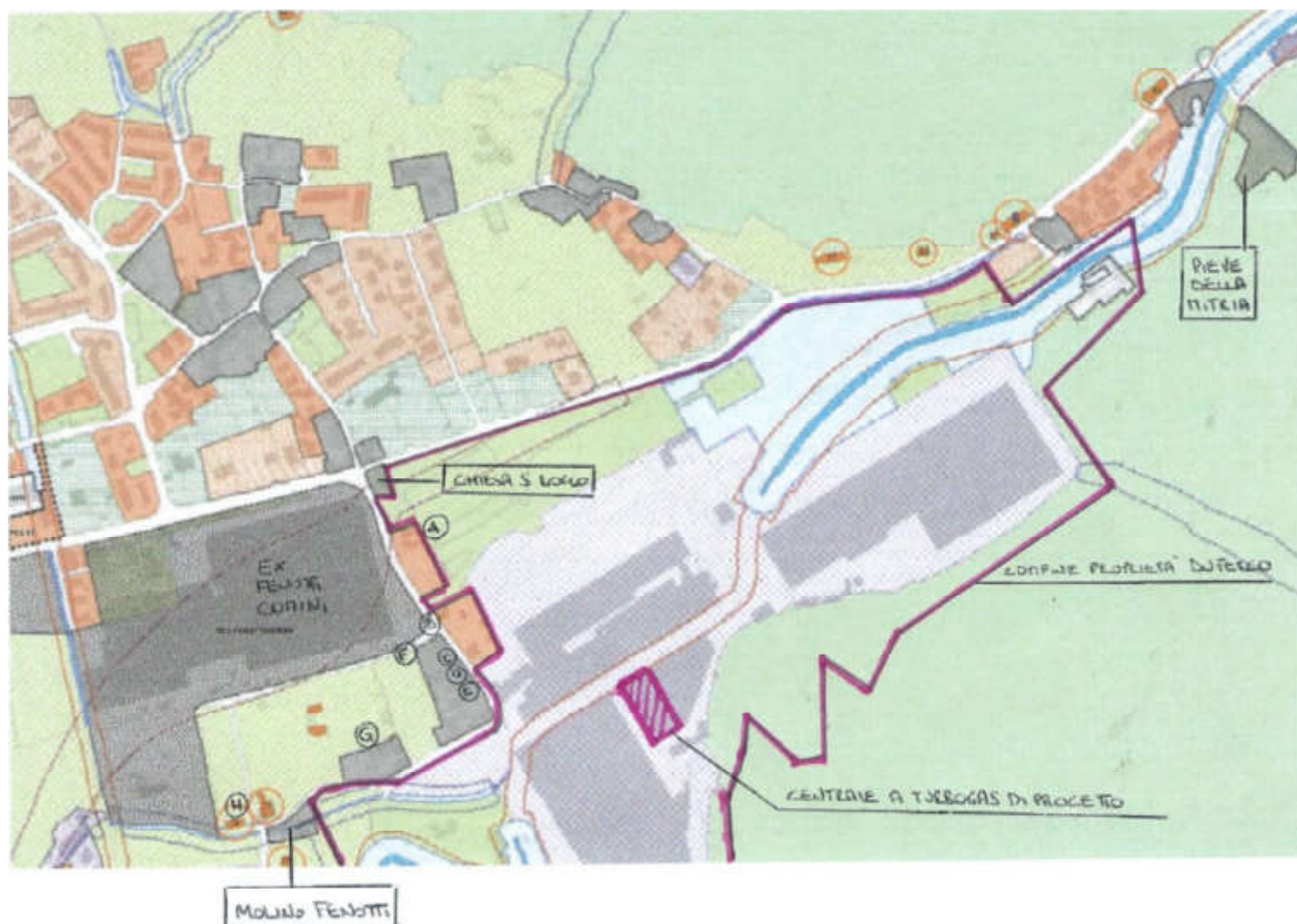
Il primo gennaio 1994 Severino, l'ultimo mugnaio, cessò l'attività. Dagli ultimi venti anni nulla è cambiato e il molino e i suoi macchinari hanno lo stesso aspetto di 70 anni fa.

A salvarlo dal dimenticatoio ci ha pensato il nipote che per rendere giustizia alla memoria del lavoro dei suoi avi ha sistemato il mulino a guisa di museo e ora invita le scolaresche e non solo a visitarlo.

In conclusione la loro **valutazione della sensibilità paesistica** del sito oggetto di intervento risulta così essere **BASSA** e in maniera sintetica, nella tabella di riferimento si dichiara che non sono previste modifiche strutturali ed edilizie, laddove invece è prevista la demolizione di due campate di capannone e verrà realizzata una nuova centrale elettrica con 2 camini alti 25 m oltre le opere nel sottosuolo, si dichiara poi che l'opera sarà visibile solo in loco, ma i camini si vedranno da lontano alle spalle del centro storico di via Bologna. Si dichiara ancora che gli impianti saranno alloggiati in strutture esistenti, ma verranno invece demolite campate per far spazio al progetto. Per concludere si dichiara che nei pressi dell'area non vi sono luoghi di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, nonché di elevata notorietà di richiamo turistico e che la zona produttiva esistente non interferisce con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale), ma nel paragrafo precedente ho esposto una descrizione completa degli edifici storici prossimi ai confini dello stabilimento.

Stesso risultato anche per il **grado di incidenza del progetto** che risulta essere fuorviato, perché non tiene conto dei punti sopra descritti.

Estratto PGT con individuazione della chiesa di san Rocco – Pieve della mitria e Molino Fenotti, nonché i punti di scatto dei fabbricati su pubblica via riqualificati o in via di riqualifica



Legenda

-  Confine comunale
-  A1 - Insediamenti storici
-  A2 - Insediamenti storici esterni al nucleo storico
-  B0 - Zona di completamento residenziale a volumetria definita
-  B1 - Zona di completamento residenziale a bassa densità
-  B2 - Zona di completamento residenziale a media densità
-  B3 - Zona di completamento residenziale ad elevata densità
-  D1 - Zona di tipo industriale esistente
-  D2 - Zona di tipo produttivo esistente
-  D3 - Zona di tipo produttivo di ristrutturazione - Ex Cantiere
-  D4 - Zona di tipo produttivo/commerciale direzionale esistente
-  D5 - Zona di tipo industriale soggetta a normativa speciale *(variante 03)*
-  Piani di recupero convenzionati
-  Programmi Integrati di Intervento
-  PA convenzionati
-  Ambiti di riconversione - RCV
-  Ambiti di riconversione soggetti a normativa speciale *(variante 03)*
-  Ambiti soggetti a PCC *(variante 03)*
-  VP - Verde privato
-  Area RBM
-  Aree a servizi
-  Aree a servizi all'interno dei PII
-  Piani di recupero di progetto
-  Ambiti di Possibile trasformazione *(variante 03)*
-  SUAP
-  VI - Verde di Protezione Idrogeologica
-  E1 - Zona agricola
-  E1A - Zona agricola a normativa speciale
-  E2 - Zona boschiva
-  E3 - Aziende florovivaistiche
-  Fascia di rispetto per corpi idrici appartenenti al reticolo idrico minore di competenza comunale
-  Fascia di rispetto per corpi idrici appartenenti al reticolo idrico principale di competenza regionale
-  Fascia di rispetto stradale *(variante 03)*
-  Vincolo cimiteriale
-  Deposito autotrasporti
-  Edifici con caratteristiche storiche
-  Aree bonificate o in corso di bonifica
-  Bed & Breakfast
-  Edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli schedati *(variante 03)*
-  Fabbricati non agricoli in zona agricola *(variante 03)*

Punto 2.6 – Rumore

Si riporta : **“Il monitoraggio periodico svolto dalla Società ha rilevato il sostanziale rispetto dei limiti previsti dalla normativa con riferimento alla specifica classe”.**

Non si può attestare un monitoraggio periodico se la fabbrica ha iniziato la produzione quattro mesi fa e già qualche abitante di via Bologna ha avanzato le prime lamentele presso la portineria della Duferco per il rumore prodotto dal laminatoio.

L'analisi del rumore è solo parziale, per via del tempo di monitoraggio, ovvero solo quattro mesi e delle componenti mancanti: al rumore già oggi prodotto si aggiungerà quello derivante dal funzionamento delle turbine per la produzione di energia (progetto nazionale), nonché quello derivante dal funzionamento dell'impianto di smaltimento dei rifiuti industriali anch'esso di progetto (progetto provinciale), che prevede presse e cesoie per i rottami, frantoio per la frantumazione, nastri trasportatori etc.. nonché mezzi in movimento interni alla ditta, mezzi per l'approvvigionamento delle scorie e mezzi per l'allontanamento del prodotto lavorato da destinare alla vendita.

L'analisi del rumore deve considerare la somma del rumore del laminatoio ora, più quello prodotto dalla centrale a turbogas , più quello prodotto dal funzionamento dell'impianto per la lavorazione delle scorie, più quello prodotto dall'aumento del traffico veicolare dei mezzi pesanti.

Punto 2.7 – Viabilità e traffico

Si riporta : **“Le azioni di impatto su questa componente ambientale sono pressoché nulla per la tipologia dell'impianto e dell'approvvigionamento materie prime”.**

Potrebbero conteggiarsi non nulle ma poco variabili analizzando il solo progetto per la centrale a turbogas, ma questo impianto dovrebbe coesistere con l'impianto di lavorazione scorie anch'esso di progetto che prevede una produzione oraria garantita con un minimo di 75 ad un massimo di 300 t/h e il prodotto di risulta verrà venduto, con un aumento rilevante dei mezzi pesanti per l'approvvigionamento delle scorie e del successivo allontanamento del prodotto di risulta destinato al mercato. Questa attività non può ovviamente non avere una ripercussione sul traffico soprattutto su via Bologna, dove i mezzi passano a filo tra le case del centro storico, i cui residenti, già di buon ora, vengono svegliati dai tir e autotreni che passano per i carichi/scarichi.

Inoltre il settore dei trasporti dei mezzi pesanti viaggia nel vero senso della parola sempre con derivati del petrolio, quindi il progetto aumenterebbe la richiesta di questo combustibile fossile e di conseguenza aumenterebbero le immissioni inquinanti nell'aria.

A questa stima manca a mio avviso la valutazione delle VIBRAZIONI : da ex residente di via Bologna posso affermare che quando i macchinari della ex Stefana Spa erano accesi facevano tremare le pareti e non solo delle case e un ronzio di sottofondo era sempre udibile. A queste vibrazioni si dovranno aggiungere quelle prodotte dalle turbine in funzione e del nuovo impianto di lavorazione scorie che prevede l'impiego di presse, cesoie, frantoio, nastri trasportatori, impastatrice, tir e autotreni per la consegna delle materie prime da lavorare e i medesimi mezzi per il ritiro del prodotto finito da vendere. A tal proposito non solo non sono stati condotti studi, né stime né supposizioni, ma non viene nemmeno tenuto in considerazione come elemento di stima il danno provocato dalle vibrazioni.

Le vibrazioni sono pericolose per i fabbricati di antica costruzione e spesso privi di fondazioni come quelli presenti nel centro storico con la quale la Duferco confina e attraverso la cui via Bologna accede, nonché per le persone ad esse continuamente esposte.

DOCUMENTO PERTINENTE AL RILASCIO AIA

Si riporta: **“Un notevole quantitativo di acqua di raffreddamento è perso per evaporazione; per tale motivo è necessario un continuo reintegro delle acque mediante prelievo da pozzo”**.

Per detto motivo si dovrà tenere in conto anche il consumo dell'acqua proveniente dai pozzi in previsione futura di periodi di siccità che come in questi mesi stanno colpendo il nord e che con il tempo saranno più frequenti e inevitabili per colpa del surriscaldamento globale. L'acqua è un bene prezioso e non dovrebbe essere sprecata, né persa.

Il paragrafo 2 descrive brevemente anche il nuovo progetto, ovvero l'impianto di recupero scorie da forno elettrico.

A mio avviso il quantitativo di materiali che verranno riciclati e quindi prodotti all'ora è notevole, che poi verranno venduti con il materiale di riciclo che Duferco non tratta, pertanto l'impiego e il successivo transito sulle ns. strade dei mezzi pesanti sarà notevole, non irrilevante come viene esposto nel documento di stima degli impatti. Dal punto di vista del rumore tale impianto ne produrrà molto : frantoi per la frantumazione, nastri trasportatori, automezzi, per non parlare della pressa cesoia per l'addensamento del rottame, nonché la discesa del rottame per gravità alla zona di compressione e non trascurabile in tutto ciò la formazione di **POLVERI**.

Anche qui le **VIBRAZIONI** non vengono tenute in considerazione.

Si riporta: **Le maggiori criticità sono relative al comparto acque ed, in particolare, alla presenza di un elevato numero di punti di scarico di acque assimilabili alle domestiche e meteoriche in corpo idrico superficiale.**

Non viene inoltre effettuata alcuna separazione delle acque meteoriche che, pertanto, dilavano le superfici del piazzale e si infiltrano, attraverso grigliati di raccolta, nella fognatura interna della ditta convogliando ai suddetti punti di scarico.

Le aree di drenaggio sono assai vaste e ciò comporta notevoli volumi di acque meteoriche da scaricare nel corpo idrico a cui si vanno ad aggiungere anche le acque di drenaggio di tutto il versante nord della montagna adiacente allo stabilimento.

La ditta evidenzia anche le difficoltà pratiche di un'eventuale unificazione degli scarichi: il torrente Garza scorre interrato in mezzo all'azienda.

Per quanto riguarda il riutilizzo delle acque meteoriche, benché dal punto di vista delle caratteristiche chimico-fisiche sia compatibile, non è tecnicamente possibile per vincoli di tipo dimensionale dell'impiantistica esistente.

Il rifacimento di tutto il sistema di drenaggio delle acque, quindi, significherebbe il rifacimento completo dell'azienda.

L'approvvigionamento dell'acqua durante un periodo di siccità, nonché lo smaltimento delle acque risulta essere un vero problema.

DOCUMENTO STUDIO COMPONENTE SALUTE PUBBLICA

Nel documento si parla dei fattori di rischio nei paesi sviluppati quali tabagismo, ipertensione, alcool, colesterolo, sovrappeso, scarso consumo di frutta e verdura e inattività fisica e ad essi vengono attribuite morti evitabili per una percentuale pari al 50-60% e solo nove righe del paragrafo 4 identificano brevemente i possibili inquinanti immessi in atmosfera, ma senza un cenno alle conseguenze di tali emissioni per la salute pubblica.

Tecnici ed esperti in materia hanno già inviato le opportune osservazioni come Legambiente per cui non aggiungo altro se non riportare quanto letto, ovvero le immissioni conterrebbero anche ammoniaca, ma non esistono centraline di controllo per detta sostanza...lascio ai tecnici del mestiere chiarimenti in merito.

Il documento risulta non essere esaustivo sui possibili pericoli per la salute.

Da uno studio di **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** risulta che le morti premature per inquinamento dell'aria in Italia siano circa 91.000 all'anno. Di queste, 66.630 sono per le polveri sottili PM2,5, 21.040 per il disossido di azoto (NO2), 3.380 per l'ozono O3. Questo drammatico numero coinvolge per lo più le città situate nel catino padano, quindi anche Brescia. La nostra città e l'area circostante ad essa, non solo subisce l'inquinamento, ma con tutta probabilità lo produce, avendo nelle vicinanze numerose ed impattanti fonti emmissive, come ad esempio i camini industriali, ma anche le 4 torri del sistema A2A (inceneritore A2A, due della centrale a carbone di via Ziziola e uno a metano di Brescia Nord).

Come riportato dal Corriere della Sera l'azienda assicura che riusciranno ad abbattere le emissioni del 50% rispetto ai limiti di legge, ma è anche vero che i generatori a turbogas sono due (ognuno da 450 mila mc).

Generalmente si pensa che i filtri adoperati per purificare i fumi riescano a trattenere la quasi totalità di questi inquinanti. In realtà anche i filtri tecnologicamente più avanzati abbattano solo gli scarti più grossolani e lasciano passare proprio la pericolosa frazione ultra fine, che possiede una superficie di contatto di circa 3000 volte superiore rispetto ai PM10.

Sta di fatto che, il **Registro Tumori** segnala in provincia di Brescia un tasso d'incidenza tumorale tra i più alti del Nord Italia.

Uno studio effettuato a Brescia dal 2004 al 2007 ha dimostrato che, ad un incremento dei valori di PM10 nell'aria oltre il limite di legge, nell'arco di 24 ore è stato registrato un picco di ricoveri al pronto soccorso cittadino per eventi cardiovascolari acuti, tipo le sindromi coronariche, l'insufficienza cardiaca, aritmie e problematiche polmonari. Su 6000 ricoveri totali, mediamente 4,94 giornalieri avvenivano con picchi di particelle superiori a 50 µg/m³ rispetto a 3,65 con livelli inferiori. (Prof.ssa Savina Nodari ASST Spedali Civili Brescia Acute Cardiac care congress 2013).

Negli ultimi anni a Brescia le forme acute di bronchiti e tracheiti sono aumentate in modo significativo. Queste patologie sono correlate all'inquinamento atmosferico e si possono manifestare negli individui sani 4 o 5 giorni dopo il picco d'inquinamento, per poi persistere anche fino al termine dell'inverno. Le categorie più colpite dalla inalazione di particelle PM10 e soprattutto PM2,5 sono quelle dei ragazzi con età inferiore a 15 anni e gli anziani con almeno 65 anni. Per i bambini si è rilevato che il 28% delle bronchiti sono causate dal particolato, così come le crisi respiratorie, le allergie da pollini e disturbi psichici. Il risultato è una riduzione dell'aspettativa di vita calcolata in 1,3. (Prof. Giordano Bazzola Direttore divisione pneumatologia ASST Spedali Civili Brescia 7/02/18).

Nel corso dell'anno 2014, è stato pubblicato il **rapporto Sentieri dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Associazione Italiana Registri Tumori** (Airtum), che assegna a Brescia il record di incidenza tumorale in Italia. "In entrambi i generi, si legge nello studio, si osservano eccessi in tutti i tumori maligni (uomini +10%, donne + 14%)". In particolare, si riscontra un aumento di incidenza per i tumori della mammella (+ 25%), epatici (+70% negli uomini e 41% nelle donne), tiroidei (+70% negli uomini e +56% nelle donne), laringei e renali. (Registro tumori.it)

Lo studio VIAS (Valutazione integrata dell'impatto dell'inquinamento atmosferico sull'ambiente e sulla salute in Italia) afferma che qualora si riducessero del 20% i livelli di PM_{2,5} e di ossidi di azoto nelle città italiane si registrerebbero, rispettivamente, 10 e 15 mila morti premature in meno. Si stima che respirare per un giorno aria con 70 microgrammi di PM₁₀ equivalga ad assumere il particolato contenuto in un pacchetto di sigarette.

Atmosfera e qualità dell'aria

Si riporta: Per la componente atmosfera, maggiormente interessata dall'opera in progetto si rimanda interamente al SIA. Il Comune di Nave, dove è ubicato l'impianto oggetto dello studio, è situato all'interno dell'agglomerato di Brescia, cioè dell'area caratterizzata da:

- popolazione superiore a 250000 abitanti oppure inferiore a 250000 abitanti e densità di popolazione per km² superiore a 3000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM₁₀ primario, NO_x e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Con queste premesse critiche non ne consegue però uno studio in merito alle conseguenze che la realizzazione del progetto avrebbe o potrebbe avere sulla salute pubblica.

La stessa **Unione Europea** ha recentemente richiamato il Governo italiano, proprio in merito alla qualità dell'aria gravante sulla Pianura Padana, una vera e doverosa bacchettata per non aver intrapreso misure significative per ridurre l'inquinamento da particolato (polveri sottili PM₁₀ e PM_{2,5} e ultrasottili <1 µm).

Non è certo un risultato di cui andare fieri, come emerge anche dal **dossier 'Mal'aria 2019' di Legambiente**. Brescia si colloca al primo posto della poco piacevole graduatoria nazionale delle città con l'aria peggiore.

Stando ai dati del report, la Leonessa d'Italia è la città che nel 2018 ha conseguito il maggior numero di giornate fuorilegge: sono state ben 150, tenendo in considerazione sia i limiti previsti per le polveri sottili (50 microgrammi/metro cubo), che quelli per l'ozono (120 microgrammi/metro cubo). La centralina del Villaggio sereno ha infatti registrato 47 giorni di superamento della soglia tollerata per il Pm₁₀ e ben 103 di quella per l'ozono .

Non va meglio per le altre città lombarde, il secondo posto della classifica spetta a Lodi con 149 giorni oltre il limite (78 per il Pm₁₀ e 71 per l'ozono), terzo posto per Monza (140) e sesto per Milano.

Tra le principali fonti di emissione, si legge nel report, il traffico, il riscaldamento domestico, le industrie e le pratiche agricole. In questo contesto l'auto privata continua ad essere di gran lunga il mezzo più utilizzato, se ne contano 38 milioni e soddisfano complessivamente il 65,3% degli spostamenti.

Insomma un anno da codice rosso per la qualità dell'aria della nostra città e a dirlo non sono solo i dati diffusi da Legambiente.

Anche il **rapporto Ispra**, pubblicato lo scorso dicembre, collocava Brescia in testa alla graduatoria delle 120 città più inquinate d'Italia. Non si tratta di una classifica come quella sulla Qualità della vita che mira a raccontare l'Italia dal punto di vista della vivibilità delle sue città, ma più che altro di un'analisi del territorio dal punto di vista ambientale.

L'edizione 2018 del rapporto "Qualità dell'ambiente Urbano", nello specifico, ha preso in esame 120 città e 14 aree metropolitane con i dati aggiornati al 10 dicembre dedicando il focus alle esperienze innovative. Da quanto emerge, fra i dati più preoccupanti vi è quello che pone l'accento sul fatto che in 19 aree urbane sono stati registrati valori oltre la norma di polveri sottili. Brescia quindi è la più inquinata con 87 sforamenti. A seguirla sono Torino insieme a Lodi, quest'ultima sempre in Lombardia, rispettivamente con 69. Il dato positivo deriva dal fatto che se si guarda al 2017, però si può notare un miglioramento.

DOCUMENTO: QUADRO PROGETTUALE

Si riporta : “Se da un lato questo fenomeno è positivo, per tutta una serie di ricadute sociali ed ambientali, dall’altro pone forti problematiche al gestore di rete, che si trova costretto a far fronte a sbilanciamenti sempre più frequenti tra domanda ed offerta. Nel capitolo 5 della SEN (Strategia Energetica Nazionale) sono riportati riferimenti a problemi di adeguatezza della Rete, ed alla necessità di sviluppo di nuova capacità più efficiente, per far fronte sia alla penetrazione delle rinnovabili, che alle azioni per il phase out del carbone”.

Nell’analizzare il contesto internazionale, il SEN fa leva sulle analisi di alcune delle più affermate istituzioni internazionali di ricerca e analisi nel settore dell’energia, ed in particolare dei più recenti lavori della Agenzia Internazionale per l’Energia (IEA). Con queste premesse la SEN 2017 pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030 e al 2050. In un contesto di crescente complessità e richiesta di flessibilità del sistema energetico, è essenziale garantire affidabilità tramite: o adeguatezza nella capacità di soddisfare il fabbisogno di energia; o sicurezza nel far fronte ai mutamenti dello stato di funzionamento senza che si verifichino violazioni dei limiti di operatività del sistema; o resilienza per anticipare, assorbire, adattarsi e/o rapidamente recuperare da un evento estremo.

Il capitolo 5 Sicurezza energetica Settore elettrico dichiara la situazione attuale : dal 2008 si è verificata in Italia una riduzione della domanda elettrica, determinata sia dalle misure di efficienza energetica sia dalla crisi economica. Contemporaneamente in tutta Europa, negli ultimi 10 anni, si è assistito ad un progressivo aumento della generazione da rinnovabili a discapito della generazione termoelettrica e nucleare.

La diminuzione della potenza termoelettrica disponibile ha ridotto il margine di riserva, secondo le analisi di Terna, dal 30% del 2012-2014 a circa il 10% nel 2016; tale margine, sebbene sufficiente in condizioni standard, ha dimostrato di poter diventare critico e presentare dei rischi per la sicurezza in condizioni climatiche estreme e di variabilità dell’import. Ciò anche in ragione del fatto che la sostituzione di capacità termica con capacità rinnovabile non programmabile risente ancora – in termini di contributo all’adeguatezza del sistema – della limitata disponibilità delle fonti rinnovabili in particolari momenti della giornata (es. le ore 19- 20 dei giorni estivi, in cui l’apporto da fotovoltaico è estremamente ridotto, ma il consumo ancora sostenuto), nonché della loro variabilità.

Come detto in precedenza, l’aumento delle rinnovabili, se da un lato ha permesso di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, dall’altro lato, quando non adeguatamente accompagnato da un’evoluzione e ammodernamento delle reti di trasmissione e di distribuzione, può generare squilibri nel sistema elettrico, quali ad esempio fenomeni di overgeneration e congestioni inter e intra-zonali con conseguente aumento del costo dei servizi.

Gli interventi da fare, già avviati da vari anni, sono finalizzati ad uno sviluppo della rete funzionale a risolvere le congestioni e favorire una migliore integrazione delle rinnovabili, all’accelerazione dell’innovazione delle reti e all’evoluzione delle regole di mercato sul dispacciamento, in modo tale che risorse distribuite e domanda partecipino attivamente all’equilibrio del sistema e contribuiscano a fornire la flessibilità necessaria, in particolare attraverso le figure degli aggregatori.

Lo scenario di penetrazione al 55% al 2030 è stato oggetto di analisi da parte di Terna; il risultato è che l’obiettivo risulta raggiungibile in condizioni di sicurezza, attraverso nuovi investimenti in sicurezza e flessibilità.

La componente gas sarebbe quindi eventualmente necessaria nel solo periodo di transizione.

Punto 2.1.3 – la scelta del sito

Si riporta :” **La scelta del sito è ricaduta sul paese di Nave dal momento che, oltre a trovarsi in provincia di Brescia, quindi una di quelle più critiche dal punto di vista della regolazione, possiede un’area industriale dove è già presente uno stabilimento Duferco; risulta, quindi, nullo l’impatto in termini di consumo del suolo (L.R. 31/2014). Inoltre nel sito sono già disponibili ed attive le utenze essenziali, quali connessioni gas metano ed energia elettrica A.T., evitando, in tal senso, la necessità di ulteriori scavi e occupazione del suolo per realizzare nuovi gasdotti o elettrodotti, opere come noto estremamente impattanti a livello ambientale”.**

A fronte di quanto sopra riportato è palese e lampante che il progetto della centrale a turbogas era un progetto non solo nella mente, ma già anche nelle mani della Duferco, visto che acquista lo stabilimento ex Stefana Spa ad aprile 2017, la produzione parte il 19 settembre 2018 e il 20 settembre presenta istanza per detto progetto presso il Ministero e quello della lavorazione delle scorie industriali presso la Provincia.

Questo progetto che si compone di molteplici documenti ovviamente ha richiesto un tempo abbastanza lungo per redigerli; Duferco stava solo aspettando di trovare uno stabilimento presso il quale realizzarlo. Diciamo che la Brescia di oggi, ovvero la n°1 in Italia per l’inquinamento dell’aria e dove numerose e famose potenze industriali hanno chiuso i battenti non mi sembra proprio trovar riscontro nella frase **La scelta del sito è ricaduta sul paese di Nave dal momento che, oltre a trovarsi in provincia di Brescia, quindi una di quelle più critiche dal punto di vista della regolazione.** Diciamo che la scelta è ricaduta su Nave solo ed esclusivamente per un fattore economico: dall’acquisto di un fallimento si poteva avere un cospicuo risparmio in termini economici rispetto alla realizzazione di un nuovo stabilimento, inoltre un nuovo stabilimento avrebbe dovuto rispettare molte piu’ nuove normative restrittive rispetto ad una realtà già esistente; inoltre quest’ultimo è già fornito di gas metano ed energia elettrica, nonché di pozzi per l’approvvigionamento idrico (come tanti altri stabilimenti del resto).

Si riporta: **“Come detto, l’impianto in oggetto sarà destinato al futuro Mercato della Capacità; la possibilità di partecipare a questo mercato è riservata alle unità produttive di nuova installazione, che abbiano ottenuto una autorizzazione alla costruzione e all’esercizio, ma non ancora realizzate. I soggetti titolari dell’autorizzazione partecipano ad un’asta indetta da Terna offrendo la capacità disponibile in accordo all’autorizzazione, dopodiché si impegnano a realizzare l’impianto entro il tempo stabilito in fase di asta. Una volta in funzione, l’impianto viene gestito in accordo alle esigenze del gestore di rete, il quale ha facoltà di richiedere l’entrata in servizio dell’impianto in qualsiasi momento e per il numero di ore necessario a coprire gli eventuali sbilanciamenti tra domanda e offerta. A causa della tipologia molto particolare di funzione, è necessario garantire l’operabilità dell’impianto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, ma le ore di lavoro stimate annue si attestano attorno alle 400-800, sulla base di quanto registrato negli ultimi 3 anni da impianti analoghi operanti sul mercato dei servizi di dispacciamento (MSD, l’attuale strumento usato da Terna per compensare gli sbilanciamenti in tempo reale)”.**

Il progetto ambizioso di Duferco potrebbe essere non una risposta ai picchi di domanda, ma ben si’ un attività a tempo pieno, perchè le 400 ore sono solo stimate, ma non esiste un limite di utilizzo, in quanto sarà poi facoltà del gestore decidere quando e per quanto utilizzarla.

E si giustificerebbe così un investimenti di 60.000.000 di euro.

Da ciò ne consegue che i dati riportati nei documenti trasmessi al Ministero quali inquinanti in atmosfera divisi in quantità e tipologia, rumore, traffico, approvvigionamento idrico e vibrazioni (che non vengono nemmeno menzionate) potrebbero essere decisamente sottostimati. Se poi comunque si considera che i progetti sono due: la centrale e lo smaltimento delle scorie industriali, i dati andrebbero rivisti perché presi singolarmente non hanno molto senso, ma si dovrebbe considerare la somma dei due oltre al laminatoio esistente.

CONCLUSIONI

Se consideriamo che il paese di Nave appartiene alla provincia di Brescia, città n°1 in Italia per l'inquinamento dell'aria, tant'è che è inserito dalla regione Lombardia in fascia 1 – (ex 'area critica') che individua una porzione di territorio regionale corrispondente agli agglomerati di Milano, Brescia e Bergamo con l'aggiunta dei capoluoghi di provincia della bassa pianura (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova) e relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A, per quanto riguarda l'inquinamento ambientale, e prendendo in considerazione la **Delibera della Giunta regionale 6 agosto 2012 - n. IX/3934 Criteri per l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia collocati sul territorio regionale** leggiamo che:

5.1 Condizioni di installazione in Fascia 1

Nella zona classificata 'Fascia 1', come definita al Cap. 3 del presente allegato, non può essere autorizzata la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti dedicati unicamente alla produzione di energia elettrica per scopi commerciali.

In deroga a quanto vietato nel precedente capoverso, l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica e/o il potenziamento (incremento di potenza termica nominale) di impianti esistenti è ammesso, ad una delle seguenti condizioni:

- a. Autoproduzione di energia elettrica: l'energia elettrica prodotta su base annua, in impianti nuovi o oggetto di modifica, deve essere utilizzata dal produttore in una percentuale pari almeno al 70%. Non è in ogni caso prevista la possibilità di utilizzo delle biomasse legnose o dell'olio combustibile per la sola produzione di energia elettrica.
- b. Teleriscaldamento: impianti al servizio di reti di teleriscaldamento/raffrescamento a carico termico trainante con eventuale produzione di energia elettrica;
- c. Cogenerazione: la cogenerazione, in impianti nuovi o oggetto di modifica, è ammessa solo se sono rispettate le condizioni di "cogenerazione" previste dalla normativa vigente in materia dell'autorità per l'energia elettrica ed il Gas ed è comprovato l'effettivo utilizzo del calore prodotto (riscaldamento/raffrescamento, utilizzo nel ciclo produttivo);
- d. Impianti alimentati a biogas (di cui all'all. X alla Parte V del d.lgs. 152/06): nel solo luogo di produzione

A fronte di quanto sopra esposto nessuno di questi requisiti è soddisfatto in quanto il progetto nasce per il solo scopo commerciale e la potenza di produzione di tale impianto non prevede un utilizzo diretto di Duferco del 70% almeno, se deve far fronte ai picchi di domanda dell'energia nazionale; inoltre l'opera non verrebbe collegata alla rete di teleriscaldamento, pertanto l'energia termica prodotta verrebbe dispersa.

La documentazione a corredo del progetto è poi da ritenersi fac-simile, ovvero potrebbe andare bene per molti altri stabilimenti perché è generica e non analizza veramente la situazione del contesto in cui l'ipotetico progetto dovrebbe collocarsi ne tantomeno le catastrofiche conseguenze, perché spesso i dati riportati sono parziali o parzialmente veri o del tutto fasulli; insomma, quello che "non quadra" è stato semplicemente "fatto quadrare".

In sintesi: si dichiara che non verranno eseguite opere edilizie, suolo e sottosuolo non verranno modificati, che nelle immediate vicinanze non ci sono centri storici, zone a vincolo e di salvaguardia e beni di interesse storico, religiosi o di culto e si dichiara invece che sorge circondato da campi agricoli di nessuna valenza, che le immissioni nell'atmosfera non toccheranno il paese ma saliranno solo verso il cielo e lì si dissolvrebbero dato che non avranno ripercussioni sulla salute, che il rumore prodotto dalle turbine di una centrale elettrica, da un impianto di lavorazione scorie industriali e di un laminatoio è da considerarsi irrilevante, che il traffico non subirà variazioni con una produzione di 75-300 t/h di materiale che deve essere venduto e quindi trasportato fuori dallo stabilimento, ma solo dopo averlo trasportato all'interno come materia prima e che detto aumento di traffico non aumenterà il fabbisogno di petrolio calcolando che i mezzi pensati sono alimentati dai suoi derivati.

**A FRONTE DI QUANTO SOPRA ESPOSTO IL PROGETTO CHE PREVEDE LA REALIZZAZIONE
DI UNA NUOVA CENTRALE A TURBOGAS NON PUO' ESSERE REALIZZATO.**

Dal punto di vista umano bisogna ricordare che Nave è un paese che di queste trasformazioni ne ha già subite molte. Dalla chiusura dei molti impianti siderurgici alla fine degli anni Ottanta, al territorio segnato da immense aree industriali dismesse e a una situazione ambientale critica. Il paese ha affrontato nel tempo una lenta, e non ancora conclusa, riconversione e bonifica del territorio fino a diventare, secondo i dati di una recente ricerca, uno dei Comuni bresciani con il più alto tasso di qualità della vita.

Ora questa centrale a turbogas (assieme al progetto di trattamento delle scorie industriali), mette molte cose in discussione perché c'è in ballo la tranquillità di tante famiglie e il loro desiderio di futuro e si rischia di vanificare l'impegno di tanti che in questi anni hanno costruito un virtuoso circolo di benessere tra stabilità e serenità, investendo in un area ormai abbandonata e riqualificandola a loro spese, pur tra le tante difficoltà contingenti, ristrutturando poco a poco quasi tutti gli edifici di via Bologna, con lo smantellamento seppur lento della ex Fenotti – Comini, con la ristrutturazione del Molino Fenotti, con la realizzazione della pista ciclopedonale che dalla Pieve della Mitria giunge sino in zona Prada nella parte ovest del paese, con iniziative atte al coinvolgimento sempre maggiore della comunità e in questo tutto il paese ci ha guadagnato.

Concludo con uno scorcio dei lavori di riqualificazione dalla zona via Bologna effettuati dai cittadini e in parte dall'amministrazione che ora rischiano di essere stati vani

Dalla statale 237 del Caffaro si imbecca via Bologna e la Chiesa di San Rocco



Prima



dopo

proseguendo, subito accanto si incontra il primo fabbricato (**fabb. A**)



Prima



Dopo

All'incrocio con via Carbonini il quarto fabbricato i cui lavori sono attualmente in corso (**fabb. B**)



Prima



Dopo

Proseguendo su via Bologna verso l'ingresso della Duferco



Prima



Dopo

Il fabbricato verrà completamente ristrutturato – lavori autorizzati con Permesso di costruire n° 4115 del 07/01/2019 (**fabb. C**)



Prima



Dopo (**fabb. E**)

(**fabb. D**)

Il primo fabbricato su via Carbonini verrà interamente ristrutturato – lavori autorizzati con Permesso di costruire n° 4115 del 07/01/2019

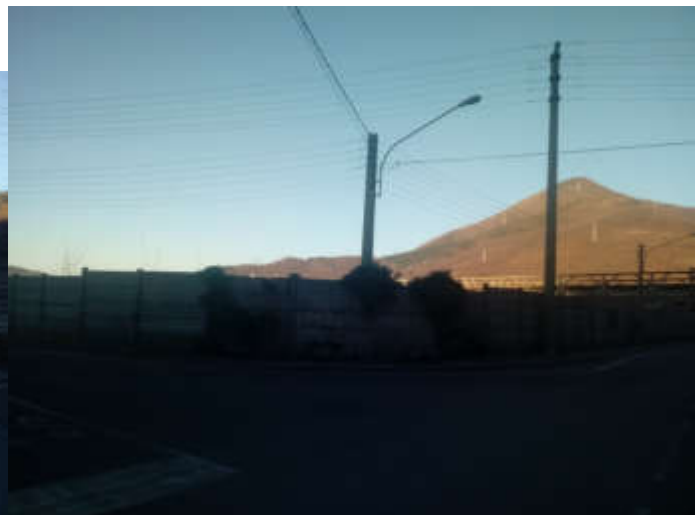


(fabbr. F)

Angolo via Bologna e via Carbonini l'ex acciaieria Fenotti-Comini con i lavori di smantellamento in corso



Prima



Dopo

Proseguendo su via Carbonini nuovi ampliamenti e nuovo fabbricato



Dopo (compl. G)



Dopo (fabb. H)

Proseguendo si incontra Il **Molino Fenotti** sull'altro lato di via Bologna



Prima



Dopo